



DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA



PROGETTO



L'elaborazione di questo progetto nasce dall'intreccio di due necessità: contrinuire a rendere effettivo il diritto di partecipazione sociale a persone con difficoltà linguistiche e/o cognitive e contribuire a rendere maggiormente accessibile, anche da un punto di vista comunicativo, l'arte e le sue discipline e, in senso più ampio, la cultura.

In particolare, l'articolo 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo recita: “ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici”. La definizione di “museo” recentemente formulata da parte di ICOM (International Council of Museums) sottolinea che “il museo è un’istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l’educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze”.

Queste due formulazioni di pensiero, fondamentali per il progetto, mettono in evidenza quanto sia importante il diritto di accedere alla vita culturale e anche il dovere da parte dei musei di essere al servizio della società, di promuovere la diversità e l'accessibilità, e di avere bisogno per la propria stessa esistenza della partecipazione della comunità.

Si tratta di due assunti che la Direzione Regionale Musei Lombardia fa certamente propri, insieme a una programmazione mirata a superare, nei musei e nei luoghi della cultura, il paradigma culturale dell'abilismo. L'abilismo è l'atteggiamento diffuso che discrimina le persone con disabilità e, con il presupposto implicito che tutte le persone hanno un corpo abile o “normale”, la progettazione di patrimoni accessibili risulta ancora limitato.

Nell'orizzonte di questo paradigma culturale, si può affermare che le istanze e le necessità alla base di questa proposta sono riassunte nei primi articoli dell'importante Convenzione di Faro, del 2005, ma ratificata dal Senato italiano solo nel 2018 dopo numerosi dibattimenti. Vi si legge che intenti della convenzione sono: “riconoscere che il diritto all'eredità culturale è inerente al

diritto a partecipare alla vita culturale, così come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; riconoscere una responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell'eredità culturale; sottolineare che la conservazione dell'eredità culturale, ed il suo uso sostenibile, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita".

La Direzione Regionale Musei Lombardia è uno degli uffici in cui si articola il Ministero della cultura (MiC) a livello regionale e ha il compito di coordinare i luoghi della cultura statali sul territorio lombardo, per assicurare l'attuazione del servizio pubblico di fruizione e valorizzazione di musei, monumenti e aree archeologiche, garantendo livelli di qualità uniformi. In collaborazione con le Soprintendenze e gli enti territoriali e locali promuove l'ampliamento delle collezioni museali, l'organizzazione di mostre temporanee e le attività di catalogazione, studio, restauro, oltre che la comunicazione e la valorizzazione del patrimonio culturale regionale. Attraverso la definizione di strategie e obiettivi comuni viene promossa la collaborazione con altri istituti culturali della regione per la creazione di percorsi culturali e turistici e per l'innovazione didattica e tecnologica. La Direzione lavora quindi per incentivare la partecipazione attiva degli utenti e la massima accessibilità ai musei che custodiscono il patrimonio archeologico, artistico e storico della Lombardia.

L'Associazione Storia Buffa ETS, che per statuto opera senza scopo di lucro e persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociali, ha proposto la collaborazione alla Direzione Regionale Musei Lombardia per la realizzazione di un progetto di accessibilità culturale rivolto in particolare a minori e persone con fragilità comunicative, linguistiche e cognitive.

L'Associazione è attiva nel settore dell'età evolutiva quale supporto alla crescita psicosociale e all'inclusione; si concentra sul bambino nel suo contesto di vita e attraverso la mediazione dell'adulto sostiene processi di consapevolezza, autoregolazione e potenziamento socio-cognitivo, quali condizioni evolutive di welfare necessarie per l'efficacia comunicativa e la partecipazione sociale.

Il lavoro di rete interistituzionale promosso dall'Associazione (famiglia – scuola – territorio) è lo strumento per declinare progetti che sviluppino processi in funzione di uno stile di vita nel rispetto della consapevolezza e nel diritto umano di crescita.

La messa a disposizione dei servizi si definisce con azioni finalizzate a:

- potenziare l'autonomia personale, la capacità relazionale-comunicativa sostenendo le caratteristiche del singolo e implementandone le abilità individuali;
- favorire le condizioni ottimali di apprendimento espressivo, artistico e culturale in base al potenziale individuale;
- creare inclusione e il riconoscimento dell'altro in funzione di una partecipazione collettiva;
- costruire buone prassi del vivere sé stesso nella relazione con l'altro per contribuire ad uno sviluppo di consapevolezza sociale;

- educare alla diversità, all'accoglienza e alla solidarietà nel rispetto e nella valorizzazione delle reciproche differenze.

L'interdipendenza tra ambiente e salute psicofisica è riconosciuta sin dai tempi degli antichi greci, i quali consideravano l'ambiente fisico e psicosociale come fattori dell'arte della guarigione. La nostra epoca ha introdotto la visione olistica: la persona è al centro dei suoi rapporti psicofisici con il contesto ed è determinata dalle condizioni ambientali, sociali e culturali. Il dialogo tra ambiente e cultura provoca processi di cambiamento nelle condizioni di vita che accompagnano a rinascita in termini di salute e benessere: l'attenzione alle caratteristiche strutturali, percettive e sensoriali dell'ambiente conferisce valore semantico agli spazi e facilita l'interazione sociale. Con questa concezione è naturale pensare di sviluppare modelli operativi di welfare che mettano al centro la persona garantendo inclusione e partecipazione: si pone quindi attenzione al processo di comunicazione per permettere di capire e farsi capire, poiché il benessere comunicativo favorisce e porta ad una consapevolezza del sé che rassicura, rasserena e permette lo scambio con l'altro e sviluppa emancipazione.

È attraverso la costruzione di ambienti comunicativi accessibili e facilitanti per la comprensione del contesto che si applicano realmente i principi legislativi che richiamano il diritto alla cultura e alla crescita del bambino.

CONTESTO DI PROGETTAZIONE

Il contesto, molto specifico, all'interno del quale è nata la progettazione di questa proposta va a collocarsi nell'evento, della durata di un anno, "Bergamo - Brescia capitale della cultura 2023".

Tale iniziativa, nata anche con una particolare attenzione al mondo delle fragilità e delle vulnerabilità, ai vulnus lasciati dalla pandemia all'interno della società e alla tenuta dei legami, ha stimolato lo sviluppo di un progetto che coinvolgesse contemporaneamente il territorio di Bergamo e il territorio di Brescia, con un'attenzione particolare per i siti UNESCO, vedendo come attori principali istituzioni e associazioni/professionisti con delle competenze specifiche assodate.

Da una parte si ha il sostegno progettuale e scientifico, sul fronte culturale, della Direzione Regionale Musei Lombardia, che vede come Direttrice Emanuela Daffra, e come Responsabile progetti territoriali e audience development Giovanna Brambilla.

La Direzione regionale Musei Lombardia può sostenere sul fronte scientifico e culturale il progetto, fornendo il proprio supporto nella scelta dei luoghi della cultura su cui focalizzare la propria attenzione, nell'elaborazione di testi di facile comprensione ma di contenuto corretto, e nell'aiuto ad attivare un collegamento con le istituzioni e le associazioni del terzo settore del territorio con cui il progetto desidera mettersi in dialogo.

Per quanto riguarda, inoltre, il contesto territoriale di Bergamo, hanno dato il proprio assenso a questa proposta, assicurando il proprio sostegno logistico, sia l'Assessorato all'istruzione, nella persona di Loredana Poli, sia l'Assessorato alle politiche sociali, nella persona di Marcella Messina, mentre per quanto riguarda la Valle Camonica, le istituzioni di supporto verranno identificate successivamente..

Dall'altra parte l'Associazione Storia Buffa ETS, tenuti presenti i capisaldi dello statuto, ha proposto, come strumento facilitatore finalizzato a una più completa fruizione della cultura e dell'arte, l'uso della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA).

I professionisti dell'Associazione cureranno la traduzione di questi testi attraverso la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), la creazione di strumenti di dialogo e di feedback, utilizzando i simboli della CAA secondo il modello inbook, un modello di rappresentazione con una particolare attenzione linguistica, sviluppato dal Centro Sovrazonale di comunicazione aumentativa del Policlinico di Milano.

Il modello è già utilizzato nella traduzione di libri narrativi e di documenti informativi e si ritiene particolarmente efficace nel supporto all'accessibilità comunicativa alla cultura.

Sono inoltre previste l'attivazione di corsi di formazione per l'utilizzo di tali strumenti e l'elaborazione di metodi di lavorazione dell'impatto di questo progetto sul territorio e sulle persone coinvolte.

COSA È LA CAA

Fondamentale per ciascun essere umano è lo scambio comunicativo di pensieri, conoscenze, stati d'animo e bisogni con altri interlocutori negli altri ambienti di vita.

Tali scambi avvengono tradizionalmente attraverso il linguaggio verbale, in forma orale o scritta e sono integrati dal repertorio non verbale (mimica, gestualità, postura, ...) per aumentarne l'efficacia comunicativa.

Può succedere però che alcune persone manifestino difficoltà di comprensione e/o di espressione come conseguenza di patologie o condizioni specifiche temporanee o permanenti. Tali difficoltà, riconosciute come bisogni comunicativi complessi, sono, secondo la Classificazione Internazionale del Funzionamento (ICF) delle barriere per la partecipazione alla vita dell'individuo, perché impediscono alla persona di interagire efficacemente con l'altro e ne limitano la comprensione del contesto.

David Beukelman (2013) ha evidenziato come i bisogni comunicativi complessi riguardino una popolazione non limitata alle condizioni di disabilità, ma in senso più ampio anche le persone con difficoltà di apprendimento che hanno condizioni socio-culturali svantaggiate.

La CAA è stata allora concepita, in ambito clinico ed educativo per aumentare l'efficacia comunicativa dell'individuo con bisogni comunicativi complessi integrando il repertorio già in suo possesso e/o divenendo forma alternativa del più tradizionale linguaggio verbale (ASHA, 2005).

E' tra gli obiettivi di Storia Buffa contribuire all'allargamento dei contesti competenti all'uso della CAA: sensibilizzare e formare all'uso degli strumenti per aumentare la possibilità di partecipazione nella e della comunità è nell'interesse di creare un impatto positivo sul benessere e sulla qualità della vita (Caldwell e Gilbert 1990, King 2004). Inoltre la possibilità di

partecipazione promuove anche la possibilità di espressione e di autodeterminazione e lo sviluppo di competenze (Kinney e Coyle 1992, Lyons 1993).

La forma linguistica della CAA è grafico-pittorica e il nucleo centrale è chiamato simbolo.

Nel modello inbook utilizzato dal progetto viene considerata una rappresentazione simbolica del testo con particolare attenzione linguistica alla sintassi e alla rappresentazione degli elementi morfologici attraverso opportuni qualificatori grafici codificati.

Ogni parola consiste di una forma multimodale che comprende la parte alfabetica, il simbolo e un riquadro che li contiene conferendo unità all'insieme. Questa forma favorisce anche la fase della lettura che avviene attraverso il c.d. modeling: il dito indica il testo mentre viene letto aggiungendo alla rappresentazione il canale verbale.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

A. Identificazione dei luoghi e stesura dei testi con particolare attenzione alla correttezza scientifica e traduzione in CAA.

Il progetto si articola secondo una serie di fasi: la prima fase consiste nell'identificazione di otto luoghi importanti per l'arte e la cultura della città di Bergamo, e otto simboli presenti sulle pietre del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane.

Per quanto riguarda Bergamo i luoghi identificati sono: le Mura, con Porta San Giacomo e Porta Sant'Agostino, il Monumento al Partigiano di Manzù, la Pala di San Bartolomeo di Lorenzo Lotto, la Meridiana sotto Palazzo della Ragione, il Campanone, il Monumento a Gaetano Donizetti di Francesco Jerace, la Fontana Contarini in Piazza Vecchia.

Per quanto riguarda il secondo luogo, il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane fu il primo parco archeologico italiano e primo sito italiano riconosciuto dall'Unesco nel 1979 come patrimonio mondiale dell'umanità. Vi sono conservate 104 rocce con alcune delle raffigurazioni più note del repertorio d'arte rupestre della Valle Camonica. Qui saranno scelte otto rocce, e per ciascuna di esse una raffigurazione incisa.

I due luoghi sono stati scelti in quanto le Mura della città di Bergamo e il Parco di Naquane sono entrambi siti UNESCO, caratteristica che supporta proprio la scelta di attivare questo progetto nell'anno di Bergamo - Brescia capitale della cultura.

La seconda ragione della scelta sta nel fatto che si tratta, in entrambi i casi, di luoghi all'aperto fruibili senza particolari costrizioni di percorso e di tempo. È vero che il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri ha degli orari di apertura, mentre i monumenti selezionati nella città di Bergamo sono, a parte un'unica eccezione (la Chiesa di san Bartolomeo) sempre accessibili, ma era fondamentale proprio la possibilità di individuare dei luoghi che si costituissero come comfort zone, fossero piacevoli e fossero anche collocati in un perimetro molto preciso.

L'intento del progetto, infatti, non è un'estensione quantitativa e numerica, legata agli oggetti presi in considerazione e ai possibili pubblici, ma quella di essere un progetto pilota altamente definito con target molto precisi, tali da rendere possibile una valutazione, una riprogettazione, e una proposta anche a territori più estesi, una volta che venga certificato dai professionisti

coinvolti e dalla Direzione regionale Musei Lombardia come paradigma di qualità, di accessibilità, di professionalità e di replicabilità.

Una volta identificati questi luoghi , sarà compito della Direzione regionale Musei Lombardia - nella persona di Giovanna Brambilla - stendere un testo per ognuno di questi luoghi.

Si tratterà, come concordato nelle riunioni progettuali che hanno preceduto l'elaborazione e la stesura di questo progetto, di un foglio A4 di non più di 1800 battute per ogni monumento o per ogni simbolo rupestre identificato. Questo perché un foglio A4 corrisponde, nella traduzione in simboli a 10-12 pagine.

Unitamente a queste traduzioni, verrà anche elaborato uno strumento – la tabella a tema - che consentirà un'interazione di alta qualità con la persona coinvolta, consentendo di capire quale è stata la percezione dell'esperienza e offrendo l'opportunità di poterla commentare e/o raccontare a terzi.

Questo significa che le traduzioni hanno dentro di sé una straordinaria potenzialità comunicativa e di accessibilità, e si pongono come degli strumenti utilissimi per mettere in comunicazione il patrimonio culturale alle persone di ogni età.

B. Strutturazione della formazione, attuazione e diffusione

Il secondo step del progetto, che però verrà portato avanti in parallelo con la traduzione dei testi legati ai monumenti coinvolti, consiste nell'individuare delle persone da formare sull'utilizzo di questi strumenti.

È inutile, infatti, pensare che la messa a disposizione di queste traduzioni ai pubblici preveda automaticamente un alto coinvolgimento dei possibili destinatari. È sempre fondamentale lavorare in profondità su gruppi interessati con una formazione che metta le persone in grado di utilizzare al meglio gli strumenti (ma anche di partecipare in qualche modo alla progettazione, all'elaborazione e all'iter che porterà queste traduzioni a essere messe a pubblica disposizione).

I possibili destinatari che il progetto ha identificato riguardano il mondo della scuola e il mondo dell'educazione al patrimonio. Nello specifico, verranno organizzati dei corsi di formazione nella città di Bergamo e nei comuni di Capo di Ponte e di Cividate Camuno rivolti alle scuole primarie, in quanto è proprio la scuola primaria o l'età tra i 6 e gli 11 anni il target individuato per la stesura dei testi che verranno tradotti. Si è pensato a docenti degli istituti comprensivi e delle scuole primarie, a insegnanti di sostegno e alle cooperative che forniscono le educatrici e gli educatori attivi nelle scuole primarie. La scelta di coinvolgere insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno o educatrici e educatori verrà di volta in volta valutata mettendosi in dialogo con le dirigenze scolastiche degli istituti comprensivi e gli assessorati alla scuola e alle politiche sociali dei comuni di riferimento.

I secondi destinatari della Formazione sono quelli attivi nel campo dell'educazione al patrimonio, nello specifico le cooperative di guide e di educatori museali attivi nella città di Bergamo e attivi con il loro operato nel Parco Nazionale di Naquane, luogo nel quale viene

identificato un altro soggetto da formare, quello costituito dal personale del parco stesso, spesso coinvolto in attività di educazione al patrimonio nei confronti di visitatrici e di visitatori.

Coinvolgere le guide del territorio è una scelta molto ragionata: capita infatti che siano proprio le guide a portare i gruppi di adulti, famiglie, bambini, persone di altra nazionalità e si ritiene che sia di fondamentale importanza che chi si trova nella posizione delicata della mediazione e della comunicazione del patrimonio abbia una formazione completa in grado di garantire l'accessibilità nella comprensione di quanto visto e proposto a tutti, e a maggior ragione alle persone che hanno difficoltà linguistiche e cognitive, indipendentemente dalla loro età.

Formare, inoltre, il mondo delle guide allo strumento della CAA è un modo di promuovere a 360° l'importanza dell'accessibilità ai siti della cultura e l'importanza della formazione di una mentalità che superi il paradigma discriminatorio dell'abilismo, a volte inconsapevolmente diffuso anche nei professionisti e nelle professioniste di questo settore.

I corsi di formazione intendono coinvolgere, quindi, una selezione di 40 persone, e verranno attivati una volta effettuata la traduzione dei testi e consentiranno l'avvicinamento alla CAA, la comprensione della sua modalità operativa e delle strategie di cui essa si fa portavoce, nelle modalità di utilizzo delle traduzioni.

Ogni corso avrà la durata di 11 ore, e verrà seguito, per quanto riguarda i docenti, da visite *in loco*, si pensa di organizzare due visite per ogni docente con il supporto delle formatrici o dei formatori, in modo da sostenere il primo approccio ai luoghi, mediato dalla CAA.

I testi, inoltre, verranno messi a disposizione sui siti dei due luoghi di riferimento, quindi per Bergamo sul sito del comune di Bergamo, sul sito "Visit Bergamo", mentre per quanto riguarda la Valle Camonica si valuterà quali possono essere le risorse legate ai social media attraverso le quali rendere disponibile questo materiale. Certamente l'intero progetto verrà documentato e reso disponibile in tutte le sue traduzioni sul sito della Direzione regionale Musei Lombardia e sul sito ETS Storia Buffa.

Le traduzioni saranno scaricabili senza alcun costo e messe gratuitamente a disposizione di chiunque ne abbia bisogno.

I documenti prodotti saranno un'eredità permanente per la collettività anche dopo la conclusione dell'evento Bergamo-Brescia capitale della cultura 2023.

C. Valutazione e riprogettazione

La terza fase del progetto, come anticipato, consiste nella valutazione. Verranno messi a punto strumenti in forma accessibile anche dal punto di vista comunicativo (moduli, domande a risposta aperta e chiusa, focus group, interviste telefoniche) per misurare l'impatto dello strumento messo a disposizione, la ricaduta sui pubblici coinvolti, il cambiamento nella politica di accessibilità e nella modalità di fruizione del patrimonio culturale, le modifiche di atteggiamento delle persone coinvolte (docenti, educatrici, educatori, guide) nella relazione con le difficoltà di verbalizzazione e i deficit cognitivi.

Tempi di svolgimento

Periodo	Contenuto
Gennaio 2023	Progettazione
Marzo 2023	Stesura testi
-Aprile-Maggio- 2023	Giugno Traduzione in simboli Creazione questionari Creazione tabelle a tema
Settembre 2023	Formazione docenti+educatori
Ottobre 2023	Visite
Novembre- Dicembre 2023	Revisione

con il patrocinio del Comune di Bergamo

